

Il caso Sono più di 5mila i moduli Icef richiesti per l'assistenza odontoiatrica. Nel 2009 potrebbe anche essere necessario rifarli

Cure dentistiche, migliaia di richieste ai Caf

Viola all'attacco: «Cittadini presi in giro». Morandini: «Spettacolo avvilente»

Il capogruppo:
«L'assessore, proponendo l'attivazione di fondi integrativi, non fa che spostare l'attenzione»

TRENTO — Diverse migliaia di trentini stanno attendendo da mesi che la legge sull'assistenza odontoiatrica venga applicata. Hanno richiesto il calcolo Icef e inoltrato le domande, ma per il momento aspettano. L'opposizione spara a zero sulla maggioranza: «Non si possono prendere in giro i cittadini».

I Caf provinciali stimano di avere già calcolato tra i 5 e i 6mila indicatori Icef relativi a questa specifica politica sociale dall'approvazione del regolamento (25 luglio 2008) al 31 dicembre 2008. La Cgil ha già raggiunto quota 1.500, le Acli viaggiano abbondantemente oltre le 3.500 richieste. Ai moduli Icef, però, stanno lavorando anche la Cisl e la Uil, oltre ad altri accreditati minori. Difficile immaginare una cifra di molto inferiore a 6mila. L'aspetto kafkiano della vicenda è che tutto questo lavoro potrebbe essere stato inutile. «Al momento — spiega Michele Mariotto, direttore delle Acli — siamo fermi. Stiamo aspettando i nuovi parametri per il 2009». Nuovo anno, nuovo indicatore. Questo potrebbe voler dire nuove attese ai Caf, nuove dichiarazioni, nuove spese per la pubblica amministrazione.



nistrazione.

«È uno spettacolo desolante — stigmatizza Pino Morandini —. Anche oggi un signore che conosco mi ha telefonato perché non è in grado di pagare il conto del dentista e vorrebbe sapere se a quella legge verrà mai data attuazione». Morandini fu uno degli estimatori della norma provinciale, dopo che un suo disegno di legge venne bocciato dalla maggioranza. «La mancata at-

In attesa Migliaia di trentini si sono rivolti ai Caf per richiedere il modulo Icef per le cure odontoiatriche

tuzione è un fatto gravissimo — dice —. Il testo fu votato in maniera pressoché unanime dal consiglio, poi la giunta varò un regolamento attuativo disastroso, che, insieme alla mancanza di volontà politica, sta alla base di questo vergognoso ritardo. È uno spettacolo avvilente vedere migliaia di persone nutrire una legittima aspirazione destinata a non trovare riscontro. Anche chi accetta di rivolgersi non al

proprio dentista, ma ai professionisti dell'Azienda sanitaria, non riceve di fatto assistenza protesica. Otturazioni e cure canalari e niente più. Escluse le protesi fisse, ridotte a un massimo di cinque elementi le protesi mobili. Non è certo questa l'innovativa norma che avevamo votato. L'autonomia si qualifica su queste cose, non sulle decine di milioni di euro spese in consulenze. Ho già predisposto una mozione per chiedere l'immediata attuazione della legge».

Duro anche il capogruppo del Pdl, Walter Viola. «Richiamo la giunta alle proprie responsabilità. Non dando attuazione alla legge non solo ha preso in giro il consiglio provinciale, ma ha preso in giro i cittadini e questo è semplicemente intollerabile. Anche la proposta dell'assessore Rossi di attivare dei fondi integrativi non fa altro che spostare l'attenzione. Si tratta di cose completamente diverse». Viola sottolinea come le difficoltà fossero da tempo prevedibili. «Ricordo che le prime perplessità nacquero già all'indomani del voto in consiglio. Nonostante questo si preferì illudere gli elettori in campagna elettorale. Siamo ancora una volta alla politica dell'annuncio. Prima o poi l'esecutivo dovrà chiarire quante delle riforme e delle leggi della scorsa legislatura sono diventate realtà».

Tristano Scarpetta

» | **L'Ordine** «Le tariffe sono troppo basse»

Fiorile: «Bene Rossi La legge va cambiata»

TRENTO — L'Ordine dei medici interviene ufficialmente nel dibattito sulla legge di assistenza odontoiatrica. «Chi continua a parlare di cartello dei dentisti — afferma il rappresentante degli odontoiatri, Fausto Fiorile —, di volontà da parte dei dentisti trentini di sabotare la legge, dimostra di non conoscere l'argomento e non dà certo un contributo positivo alla soluzione del problema».

Il «problema», dal punto di vista dell'Ordine, riguarda sia la legge che il regolamento, quest'ultimo in particolare, perché stabilisce le tariffe da corrispondere ai dentisti. Fiorile si rifa a quanto sostenuto dal suo predecessore, Graffer, all'indomani dell'adozione del regolamento. «Le tariffe imposte dalla Provincia sono incompatibili con le linee guida. Se vogliamo garantire nell'ambito odontoiatrico un livello minimo di qualità e sicurezza non si può scendere sotto certe tariffe. Nella legge e nel regolamento attuativo — continua Fiorile — si fa parecchia confusione tra il ruolo dell'odontoiatra e l'odontotecnico. Le ambiguità contenute nella legge vanno assolutamente superate e corrette». Il rappresentante del-

l'Ordine tocca poi un altro nodo cruciale. «Siamo convinti — spiega — che la soluzione migliore sia quella dell'assistenza indiretta. Il paziente deve potersi rivolgere come sempre al suo odontoiatra di fiducia ed avere successivamente il rimborso da parte della Provincia».

I dentisti ribadiscono la volontà di giungere ad un accordo e dimostrano di contare molto sulle aperture dell'assessore. «Ho apprezzato moltissimo — riferisce Fiorile — l'intervento del neoassessore, Ugo Rossi, che ha riconosciuto la necessità di modificare la legge vigente. Ho apprezzato soprattutto la sua disponibilità a confrontarsi con noi senza pregiudizi per affrontare l'argomento con proposte nuove. Sapevamo — continua — che le prime settimane di attività sarebbero state per Rossi particolarmente intense ed impegnative. Non lo abbiamo pertanto preso. Ora è arrivato però il momento di lavorare. Al cittadino vanno date risposte concrete. Abbiamo parecchie idee da proporre. Sono certo che insieme troveremo la soluzione migliore. Attendiamo ora una sua convocazione».

Stefano Voltolini

Commercio Stivali, cappotti e indumenti da neve: assalto agli scaffali

Saldi, primo giorno con le code

I negozianti: aver iniziato tardi ci ha però penalizzato

TRENTO — Prezzi ridotti dal 10 al 1'80 per cento fino al 28 febbraio. Sono iniziati ieri i saldi di fine stagione a Trento e provincia. Gli scaffali di alcuni negozi sono stati presi d'assalto, qualcuno si lamenta dell'inizio posticipato delle svendite. Esce anche il decalogo dei consigli del Crtcu (Centro di ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti).

«Già dalla mattina il negozio era pieno. La gente era di più del solito e anche l'incasso è stato maggiore». Così Valentina, che lavora a Promod, un negozio d'abbigliamento in via Oss Mazzurana, descrive la prima giornata di svendite. «Per ora la gente non è mancata — prosegue — sono tornate anche le persone che negli ultimi giorni avevano solo misurato i vestiti per poi aspettare l'inizio dei saldi». Anche le commesse di Benetton ieri hanno avuto molto da fare. Già all'apertura in molti attendevano di poter misurare i capi esposti in vetrina. «Non abbiamo fatto dei ribassi prima, forse per questo c'è tutto questo lavoro», racconta Alice tra uno scontrino e l'altro. «In un giorno abbiamo venduto talmente tanto — continua — che abbiamo già dovuto chiudere il primo piano del negozio. Non so se di questo passo riusciremo ad arrivare alla fine dei saldi con la merce».

«Quest'anno la neve ci ha aiutato, la gente ha comperato di più, soprattutto abbigliamento pesante e ciaspole, i clienti erano molti anche prima dei saldi», dice la responsabile di Sportler Ornella Marangon, impegnata a far fronte a un assalto alle casse. Affari nella norma per il negozio di calzature Due leoni, il cui responsabile, Moreno Pette-nuzzo, afferma: «Usciamo da un periodo in cui abbiamo avuto da fare, i saldi non hanno aumentato le vendite di molto. Le persone però chiedono gli sconti da tanto, pensavano che iniziassero il 2 come nel resto d'Italia». Critico in questo senso il direttore di Pellizzari: «È stato un inizio in sordina. Un giudi-



Affari

Sopra un cliente intento a scegliere gli scarponi da sci. Sotto in fila all'ingresso e un acquirente (Foto Rensi)



zio è prematuro, ma essere partiti con i saldi dopo le altre città ci sta penalizzando. Abbiamo dei negozi anche a Belluno e Verona e vediamo che la gente va tranquillamente giù a fare compere. In un momento di stasi del commercio, iniziare anche con 3 giorni di ritardo vuol dire perdere il momento».

All'uscita dei negozi ci sono i sorrisi dei clienti soddisfatti. «Ho comperato un paio di stivali — dice Gueniss Ciotola — ne avevo proprio bisogno e li ho pagati meno. Ma per gli altri acquisti aspetterò che i prezzi calino». Rossella Spinacera mostra 5 sacchetti: «Penso di aver comperato bene, ho acquistato anche qualcosa di cui non avevo bisogno invogliata dai prezzi. Secondo me la crisi non si sente». Anche Tiziana Dorigatti mostra il «capriccio» che si è appena

concessa: «Ho aspettato perché questo è il mio terzo cappotto, ma i prezzi vengono, lo ho pagato solo 53 euro».

E proprio agli acquirenti si rivolgono i consigli del Crtcu. «I prodotti venduti non dovranno essere solo esenti da difetti di qualsiasi tipo, ma dovranno anche essere conformi agli annunci pubblicitari», si legge in una nota. Dal centro ricordano poi di «mantenere la calma di fronte a prezzi superscontati», di «confrontare le offerte» di più negozi, di prestare attenzione alla differenza «tra "merce in saldo" e "ordinaria"», di «controllare l'etichetta prima di pagare» e di «conservare lo scontrino». Quindi una massima sempre valida: «I prezzi ridotti non riducono anche i diritti dei clienti».

Marta Romagnoli

Ambiente L'assessore risponde alla proposta di Italia Nostra

Colbricon, Pacher netto «Quel progetto già scartato»

TRENTO — «Il progetto lungo la valle del Cison era stato preso in considerazione dagli uffici del Via, che hanno però considerato meno impattante la soluzione approvata dalla giunta». Alberto Pacher risponde così alla proposta avanzata da Italia Nostra.

L'associazione ambientalista, dopo aver bocciato il collegamento fra San Martino di Castrozza e Passo Rolle così come concepito da Piazza Dante (tre piloni sul Colbricon, con partenza da malga Ces) ha suggerito un tracciato alternativo (Corriere del Trentino di ieri); che passi, come spiegava il presi-

La replica

«L'ipotesi era stata presa in considerazione. Venne però considerata più impattante dell'attuale»

dente Paolo Mayr «lungo la valle del Cison. Ci vorrà un maggior numero di sostegni, ma l'impatto sarà accettabile, se si seguirà il terreno a basse quote».

Il punto è che la soluzione suggerita dagli ambientalisti è già stata tagliata e «cestinata» dagli uffici

del Via, perché più impattante: «Quell'ipotesi è stata presa in considerazione — chiarisce l'assessore all'ambiente — ma gli uffici hanno preferito l'opzione poi approvata dalla giunta». Pacher apre comunque ad Italia Nostra: «Nel mese di gennaio incontrerò tutte le associazioni ambientaliste: si tratta di momenti di confronto che riguarderanno tutta la legislatura, ma in questa occasione ascolterò le loro osservazioni e se nel corso della progettazione si potrà rivedere qualche cosa lo faremo». Questo non significa che la giunta cambierà idea: «Non lo so, sono state fatte numerose valutazioni, proiezioni e rendering. Gli uffici sostenevano che con tutti quei piloni l'impatto sarebbe stato più forte».

Secondo Italia Nostra il progetto licenziato da Piazza Dante non si può poi considerare «utile per realizzare la viabilità alternativa» perché troppo decentrato. «La relazione del Via — replica Pacher — prevede che venga realizzato un collegamento ulteriore fra la stazione di partenza della funivia e la zona abitata». L'assessore ci tiene tuttavia a precisare che «questa è una cosa che mi sono trovato fatta e finita. L'iter è partito nel 2003 e il processo era concluso già in ottobre». Ora l'assessore vuole incontrare le associazioni ambientaliste che hanno già annunciato di voler ricorrere al tar. Un confronto che forse sarebbe stato più proficuo prima dell'approvazione del progetto. Non si poteva rimandare la decisione? «C'erano delle scadenze da rispettare» ricorda il vicepresidente, aggiungendo che «il lavoro era stato fatto dal Comitato per l'ambiente» e che gli uffici hanno dato ampie spiegazioni, fornendo un documento molto approfondito.

Annalia Dongilli

L'incendio

Denno, casa in fiamme Distrutto il tetto



L'intervento
Vigili del fuoco al lavoro durante l'incendio del tetto di un'abitazione

TRENTO — Fiamme nel pomeriggio in una casa nel paese di Denno, in val di Non. Il rogo, partito da una canna fumaria, in poco tempo ha divorato tutto il tetto della casa e parte del secondo piano. L'allarme alla centrale dei vigili del fuoco è scattato attorno alle 15.30. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco del corpo permanente, i volontari e i carabinieri. I vigili del fuoco in poco tempo sono riusciti a domare le fiamme, ma l'incendio aveva già avvolto gran parte del tetto e del secondo piano. Nessuno fortunatamente è rimasto ferito, ma i danni, che non sono ancora stati quantificati, sono ingenti. Si parla di decine di migliaia di euro. E invece certa l'origine accidentale dell'incendio.